

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**410° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1985**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 5
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 9
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 15

**Commissioni riunite**

3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 4 <sup>a</sup> (Difesa) . . . . .	Pag. 3
--	--------

**Organismi bicamerali**

Riconversione industriale . . . . .	Pag. 21
-------------------------------------	---------

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag. 23
------------------------	---------

**COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE****(3<sup>a</sup> - Affari esteri)****(4<sup>a</sup> - Difesa)**

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1985

**3<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 3<sup>a</sup> Comm.ne*  
TAVIANI*Intervengono i ministri degli affari esteri*  
*Andreotti e della difesa Spadolini.**La seduta inizia alle ore 18,35.***COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA DIFESA SUL SEQUESTRO DELLA NAVE «ACHILLE LAURO»**

Dopo alcune precisazioni procedurali del presidente Taviani, ha la parola il ministro degli affari esteri Andreotti.

Premesso che la notizia del sequestro della nave è pervenuta nel pomeriggio di ieri a seguito di una comunicazione dell'Ambasciata d'Italia a Stoccolma — informata di un messaggio radio proveniente dalla « Achille Lauro » intercettato dalla radio costiera svedese —, il ministro Andreotti fa presente che il Governo italiano ha mobilitato immediatamente tutti i mezzi a propria disposizione al fine di verificare la portata e la dinamica dei fatti e di identificare la responsabilità del sequestro. Da fonte egiziana si è subito avuta la conferma del fatto che il sequestro era avvenuto in prossimità delle acque egiziane, fra Alessandria e Porto Said, così come da fonte governativa egiziana si sono avute notizie sul numero dei passeggeri rimasti a bordo e dei componenti l'equipaggio, per oltre metà di nazionalità italiana. Da parte italiana si è, quindi, attivata immediatamente una rete di contatti — tramite le nostre rappresentanze diplomatiche

— con tutti i paesi direttamente o indirettamente interessati alla vicenda e, in particolare, con Israele, Siria, Giordania, Libano oltre che, naturalmente, con l'Egitto, quest'ultimo particolarmente impegnato al punto da consentirci di localizzare la nave e seguirne la rotta.

Dopo aver sottolineato che di particolare importanza si è rivelato anche il contatto con l'OLP promosso attraverso l'ufficio dell'Organizzazione a Roma e attraverso la nostra Ambasciata a Tunisi — contatto nel corso del quale l'OLP ha sottolineato la propria totale estraneità alla vicenda ed ha fornito informazioni sul gruppo responsabile del sequestro che sarebbe composto da appartenenti ai due gruppi del Fronte di Liberazione della Palestina che non seguono la linea di Arafat —, il ministro Andreotti segnala che ulteriori precisazioni sull'argomento sono state fornite dal Ministro degli esteri siriano, e sottolinea che sono state le stesse autorità siriane a confermare la notizia che la nave si trova nelle acque antistanti il porto siriano di Tartus e a comunicare la richiesta dei sequestratori di iniziare trattative con gli ambasciatori d'Italia e Stati Uniti a Damasco.

Dopo aver fatto presente che le autorità siriane hanno deciso per il momento di non autorizzare l'ingresso della nave nel porto, sia per consentire un guadagno di tempo che per sottolineare la loro completa dissociazione dall'iniziativa dei sequestratori (pur dichiarandosi disponibili ad autorizzare tale ingresso, allo scopo di iniziare contatti, se richiesti in tal senso dai Governi italiano e statunitense), il Ministro degli affari esteri sottolinea come non abbia avuto ulteriore conferma la notizia dell'uccisione di un passeggero americano e precisa che attualmente ci si trova in una fase in cui le notizie si succedono in maniera convulsa e talora contraddittoria. Assicura infine che il Governo italiano segue gli avvenimenti con la massima attenzione, vagliando ogni

informazione e adoperandosi con ogni impegno attraverso tutti i canali appropriati, con l'obiettivo e la fervida speranza di poter ottenere una soluzione positiva della dolorosa vicenda.

Prende quindi la parola il ministro Spadolini: afferma, innanzitutto, che in relazione alla gravità senza precedenti dell'aggressione il Ministero della difesa ha assunto, informato il Presidente della Repubblica, e in collegamento con il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri, le sue responsabilità istituzionali.

Veniva quindi prontamente attivato, secondo un piano delineato in una riunione del Capo di Stato maggiore della difesa e dei tre Capi di Stato Maggiore delle Forze armate, un complesso di misure idonee a fronteggiare un ventaglio di situazioni, ipotizzabili in relazione ad un evento localizzato a circa tre mila chilometri dalle coste italiane ed agli sviluppi conseguenti agli intendimenti imprevedibili del gruppo criminale.

Dopo aver poi auspicato che la soluzione di questa crisi (che colpisce ingiustamente un paese che da 40 anni fa della sua politica di pace e di equilibrio nel Mediterraneo uno dei cardini della propria condotta estera) non debba assolutamente essere di tipo militare, il Ministro della difesa si augura che la ragione prevalga, che la via pacifica si affermi senza nessun cedimento ai ricatti terroristi e che la mediazione diplomatica induca il gruppo palestinese aggressore a limitare la propria azione ad un atto dimostrativo.

È peraltro nei doveri del Ministero quello di prevedere la necessità di interventi istituzionali per scongiurare irreparabili pericoli alla vita dei cittadini italiani e stranieri pri-

gionieri sulla « Achille Lauro »; è un dovere imposto anche dagli obblighi internazionali di salvaguardia dei cittadini stranieri che si trovano sotto la nostra sovranità: una abdicazione a questi doveri nazionali potrebbe provocare gravi reazioni con gravi conseguenze.

Le prime misure adottate sono consistite in una intensa attività di ricognizione svolta, dalle ore 24 di ieri, da aerei « Breguet-Atlantic ». Questa attività è stata resa particolarmente difficile nelle ultime ore dal divieto interposto dalla Siria di penetrare nel proprio spazio aereo territoriale, dal momento che l'ultima localizzazione della nave (che peraltro attualmente segue una rotta discontinua) è a nove miglia ad ovest del porto di Tartous. Sono stati quindi posti in stato di all'erta elicotteri anfibi, specializzati per il soccorso in mare, e tutti i mezzi che possono servire a fini di soccorso.

Concludendo le sue comunicazioni, il ministro Spadolini sottolinea che al di là di tutto ciò che può differenziare le valutazioni politiche, vi è in questo momento la preoccupazione comune di salvare vite umane in pericolo, di gestire una crisi di portata imprevedibile, di garantire la libertà di navigazione e la nostra stessa dignità nazionale fondata sulla pacifica coesistenza fra tutti i popoli del Mediterraneo.

Il presidente Taviani, dopo aver assicurato che il Governo si farà carico di informare tempestivamente il Senato — anche in sede di svolgimento di interpellanze e di interrogazioni — degli ulteriori sviluppi della crisi in atto, ringrazia i Ministri degli affari esteri e della difesa e dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1985

203ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Intervengono i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio Amato e per l'interno Ciaffi.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1-A)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1986 (Tab. 8)

(Rapporti alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Jannelli riferisce sullo stato di previsione della Presidenza del consiglio dei ministri, che comprende sia la Presidenza ed i servizi dipendenti che gli uffici dei ministri senza portafoglio, nonché le magistrature speciali. Rispetto al bilancio assestato per l'anno 1985 le spese fanno risultare una diminuzione di 1.103 miliardi, risultanti da 1.205 in diminuzione per la parte corrente e 102 in aumento per il conto capitale. Si sofferma quindi analiticamente sulle spese per l'Amministrazione generale, per l'istruzione e la cultura, per gli interventi nel campo sociale e per quelli nel campo economico nonché sulla spesa corrente. Dopo aver rilevato che la consistenza dei residui passivi presunti per la Presidenza al 1° gennaio

1986 è in diminuzione rispetto all'esercizio precedente, espone le previsioni di competenza per la Presidenza per il triennio 1986-1988, che vedrà una diminuzione delle spese correnti e un aumento di quelle in conto capitale. Tutti questi dati — egli sottolinea — rilevano la tendenza a contenere anche in questo settore le spese e gli oneri entro i limiti sanciti nel disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento. Lamenta tuttavia come la riforma della Presidenza del Consiglio si sia arenata nelle Aule parlamentari sebbene il Governo abbia da tempo presentato un disegno di legge organico di riforma che integra il precedente progetto armonizzandolo con la riorganizzazione complessiva dei Ministeri attraverso comitati di Ministri in cui un Ministro assume le funzioni di coordinatore e ponendo le basi per una migliore conformazione del Consiglio di gabinetto.

Viene inoltre recepita nella legge l'istituzione della conferenza Stato-regioni, riconosciuta autonomia organizzativa al Presidente del Consiglio al fine della distribuzione delle funzioni tra dipartimenti ed uffici, evidenziate le funzioni della Presidenza non solo sul piano tradizionale del coordinamento legislativo ed amministrativo ma anche del coordinamento economico-finanziario e dell'analisi e verifica del programma. Ricorda quindi che le proposte elaborate negli ultimi anni, volte a ridurre drasticamente il numero dei Ministeri, andavano contro le esigenze realistiche dei Governi di coalizione, che suggeriscono il mantenimento dello *status quo*, e sottolinea come la nuova Commissione istituita dalla Presidenza del Consiglio abbia suggerito risposte più articolate, prevedendo anche strutture atipiche e temporanee per operare in particolari settori e per speciali funzioni, oltre a prevedere una delegificazione in materia di organizzazione amministrativa, la razionalizzazione interna delle strutture, un rafforzamento della funzione di direzione

politico-amministrativa. Le riforme dovranno essere completate con quella del sistema dei controlli amministrativi per il quale esiste un progetto del Governo in Parlamento.

Dopo aver auspicato anche sollecite determinazioni del Parlamento per la revisione del procedimento e del processo amministrativo, dichiara di ritenere che, nell'approvare un rapporto favorevole sulla tabella 1-A, la Commissione non possa non denunciare che la mancata definizione del nuovo ordinamento della Presidenza del Consiglio inserito in un'armonica ristrutturazione dei Ministeri e dell'amministrazione in senso lato costituisca un grave impedimento a rendere finalmente efficiente l'apparato burocratico, con conseguenze negative su tutto il sistema istituzionale.

Il presidente Bonifacio ringrazia il senatore Jannelli per l'esposizione, che consentirà un dibattito che travalicherà i dati contabili per affrontare i temi istituzionali. Invita pertanto i Gruppi a precisare il loro atteggiamento sulla più opportuna metodologia per raggiungere dei risultati rapidi ed accettabili in tema di riforme istituzionali.

Prende quindi la parola il senatore Murmura relatore per la tabella n. 8.

Afferma che lo stato di previsione del Ministero dell'interno per il 1986 presenta una spesa di lire 16.664 miliardi, con una variazione in meno rispetto al 1985 (attestato in lire 17.948 miliardi), con spese correnti per lire 12.308 miliardi e in conto capitale per lire 4.356 miliardi. Il decremento di spese è dovuto principalmente allo stralcio della spesa per il finanziamento degli enti locali, che sarà determinata con provvedimento a parte.

Il relatore osserva quindi che, per il perseguimento dei propri obiettivi, il Ministero deve disimpegnare una molteplicità di funzioni integrate che toccano quasi l'intera gamma dei pubblici poteri e degli interessi collettivi, qualicandola come amministrazione generale, con ruolo di collegamento e mediazione fra le istanze unitarie delle varie espressioni della società civile. Esaminando quindi i singoli comparti dell'amministrazione, si sofferma innanzitutto sulla situazione della Direzione generale degli affari genera-

li e del personale, di cui analizza i complessi compiti, con particolare riguardo al reclutamento del personale, al funzionamento della Scuola superiore per l'amministrazione dell'Interno e alla nuova configurazione degli uffici centrali del Ministero.

Circa la pubblica sicurezza osserva che la lievitazione degli impegni per il 1986 è finalizzata ad un rapido e sostanziale potenziamento delle strutture, dotazioni e personale mentre l'impegno per l'attuazione normativa e amministrativa del nuovo ordinamento continua a proiettarsi anche nell'avvenire; in particolare sottolinea la esigenza di una effettiva e completa attuazione del coordinamento delle forze di polizia, per fronteggiare più adeguatamente la criminalità e ritiene utile un coordinamento anche fra le regioni maggiormente colpite dalla criminalità organizzata, in quel clima di seria ed operativa cooperazione fra gli enti locali instaurato dal ministro Scalfaro, al quale non può rimanere estranea neppure l'autorità giudiziaria.

In tema di assunzioni del personale della Polizia di Stato, un posto preminente dovrà assumere l'attuazione della legge n. 150 del 1985, che la Amministrazione della pubblica sicurezza suggerisce di emendare. Al riguardo il relatore si dichiara perplesso ad una ulteriore possibilità di deroga alla disciplina generale, preferendo piuttosto stabilire un nuovo principio anziché procedere per deroghe.

Dopo aver fornito un quadro dei problemi relativi al potenziamento e all'ammodernamento tecnologico, con particolare riguardo alle sedi e agli alloggi di servizio, il relatore Murmura esamina i problemi della Direzione generale della amministrazione civile ricordando come, anche dal « rapporto Fornez » emerga il prevalente impegno in attività sia di amministrazione diretta che di indirizzo e coordinamento generale.

Sottolinea l'esigenza che il Parlamento riporti la sua attenzione all'ordinamento delle autonomie locali e porti anche avanti la disciplina dello *status* degli amministratori locali.

Lamenta in proposito la « criminalizzazione » in atto degli amministratori locali

che sono dipendenti pubblici, criticando altresì l'interpretazione assunta in una circolare della Presidenza del Consiglio ed auspicando una soluzione legislativa per questo particolare problema.

Si sofferma quindi, avvertendo che riprenderà la questione, sui capitoli del bilancio per fronteggiare interventi di carattere eccezionale ove gli enti locali versino nell'impossibilità di trovare finanziamenti nei casi di eventi calamitosi ed imprevedibili ed accenna al ruolo che potrebbe assumere il Ministero dell'interno anche nei confronti dei rapporti con le Regioni.

Elenca quindi, con riguardo alle competenze del Ministero in ordine ai servizi elettorali, i provvedimenti predisposti in tema di *referendum*, di disciplina dell'elettorato attivo, di anagrafe di rilevazione degli italiani all'estero, ricordando il disegno di legge per la disciplina del voto degli italiani all'estero.

Passando quindi ad analizzare i problemi della finanza locale sottolinea l'esigenza, data la scadenza dell'attuale normativa triennale nel 1985, di una disciplina che tenga conto dei nuovi principi contenuti nel disegno di legge sulle autonomie. Dà pertanto conto delle nuove proposte che il Consiglio dei ministri ha iniziato ad esaminare il 5 ottobre per dare un nuovo assetto alla materia, sottolineando l'esigenza di valutare il debito sommerso degli enti locali affrontando il problema del relativo ripiano anche con l'utilizzazione del *plafond* dei mutui per opere pubbliche e rilevando che non si può parlare concretamente di responsabilità degli amministratori di fronte a certi ordini di cifre.

Invita altresì a valutare, fra le varie questioni, quella derivante dall'incidenza del contributo statale a seconda del momento in cui sia avvenuto lo scioglimento delle IPAB da parte delle Regioni, e gli oneri degli enti locali per le indennità di esproprio per le opere pubbliche. Quanto all'autonomia impositiva, afferma che deve essere evitato che aumenti il divario fra i comuni di zona depressa e quelli in migliori condizioni socio-economiche. Ritiene al riguardo che il pri-

mo comma dell'articolo 30 del disegno di legge finanziaria sia strutturato in maniera razzista, accollando agli enti locali oneri di rimborso allo Stato che sembrano ripristinare il vecchio istituto del « domicilio di soccorso »; invita altresì a verificare la validità dei « tagli » delle spese a favore degli invalidi e dei sordomuti: ritiene sul punto più utile e razionale un controllo svolto dagli uffici postali anzichè con l'autodichiarazione.

In tema di protezione civile e servizi antincendio, illustra analiticamente la struttura del settore evidenziando duplicazioni fra i vari corpi che intervengono, per superare le quali ci si è attivati con intese, anche se lamenta che gli attuali stanziamenti siano inferiori alle esigenze.

In materia degli affari dei culti ricorda che, in applicazione degli accordi per la revisione del Concordato, sono state modificate le competenze della relativa Direzione generale, la quale dovrà provvedere fino al 31 dicembre 1986 alle preesistenti forme di assistenza. Conclude la rassegna dei settori del Ministero esaminando la situazione della Direzione generale dei servizi civili, i cui interventi in campo socio-assistenziale illustra ricordando che è già stata predisposta una proposta riordinativa delle relative competenze. Sottolinea quindi come l'attività in favore dei profughi stranieri richiedenti asilo politico sollevi problemi che sono non solo di natura finanziaria ma di ordine pubblico, onde è in fase di predisposizione una idonea regolamentazione dei processi di identificazione dei richiedenti asilo, delle procedure per il riconoscimento dello *status* e degli altri profili necessari ad una maggiore qualificazione dell'attività assistenziale.

Nel proporre che la Commissione esprima parere favorevole alla tabella n. 8 ribadisce come alcuni punti della legge finanziaria, come il citato articolo 30, mal si coniughino con le competenze costituzionali degli enti locali e critica la contestazione errata di una impostazione solidaristica della Costituzione che richiede la difesa degli umili e dei poveri ancora presenti nella Repubblica.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Taramelli chiede chiarimenti sullo stato di esame del provvedimento per la finanza locale.

Il sottosegretario Ciaffi fornisce dati sul quadro di riferimento finanziario entro il quale si muove il provvedimento che il Consiglio dei Ministri ha iniziato ad esaminare.

Il senatore Perna si chiede cosa accadrà se al 1° gennaio 1986 il provvedimento non sarà approvato.

Il senatore Gualtieri informa che nell'incontro dei Capi Gruppo con il Presidente del Consiglio è emerso l'intendimento di chiedere l'approvazione entro il 31 dicembre di una serie notevole di provvedimenti e si dichiara preoccupato che ciò possa avvenire. Pone in particolare il problema dell'ordine di approvazione e della coerenza tra piano

sanitario nazionale e legge finanziaria, che dovrebbe intervenire dopo il primo.

Il senatore Biglia sottolinea come dato politico il carattere di confessione, che la legge finanziaria esprime, che si è operato senza programmazione e che occorre rivedere entrate e spese. Come dato tecnico rileva che tale legge deve essere approvata prima del bilancio anche se come legge formale è come le altre.

Il presidente Bonifacio conviene che, non trattandosi di super legge opererà, nei confronti delle altre, il criterio della successione ed avverte che la discussione è aggiornata a martedì 15, per concludersi eventualmente il 16. Suggerisce ai relatori di sintetizzare i problemi nei rapporti da predisporre.

*La seduta termina alle ore 18.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1985

**150<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il ministro dei beni culturali e ambientali Gullotti.**La seduta inizia alle ore 17,15.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) » (1504)****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 » (1505)**

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1986 (Tab. 21)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione)

Il relatore Spitella, nel riferire alla Commissione, rileva anzitutto che i provvedimenti in titolo si inseriscono in una realtà sofferta e pertanto, nascendo dalla fondamentale esigenza di arginare il crescente disavanzo pubblico, non possono non approvarsi nella loro impostazione di carattere rigoristico e improntata ad esigenze di contenimento della spesa pubblica. Ciononostante dichiara di non volere entrare in considerazioni di carattere generale le quali troveranno sede più idonea nel dibattito destinato a svolgersi nella Commissione bilancio ed in Assemblea.

Entrando quindi nel merito della tabella 21 concernente il Ministero per i beni culturali e ambientali, fa presente alla Commissione che la realtà, particolarmente dura, risulta ben evidenziata dalle cifre: di fronte

ad una spesa di circa 707 miliardi dello stato di previsione dell'esercizio finanziario 1985, « assestata » a 797 miliardi a seguito dell'apposito provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato, lo stato di previsione per l'anno finanziario 1986 presenta spese per 743 miliardi, con una riduzione, quindi, di circa 53 miliardi.

Le aspettative erano ben diverse, giacché si riteneva di poter contare su aumenti almeno dell'ordine del 6 per cento, come in generale previsto dal disegno di legge finanziaria; in realtà si registra unicamente un aumento di 35 miliardi per le spese di parte corrente con una riduzione di ben 89 miliardi per le spese in conto capitale, situazione che si palesa altrettanto dolorosa esaminando i dati relativi al bilancio pluriennale.

Tuttavia, da un'analisi approfondita dei vari capitoli in cui si articola la tabella si evincono dati che presentano un considerevole interesse. È stata infatti operata una manovra tendente a realizzare « tagli » di una certa consistenza alle spese meno direttamente connesse alle finalità specifiche del Ministero, potenziando invece alcuni capitoli in conto capitale; si tratta, ad avviso del relatore, di una iniziativa indubbiamente lodevole solo fintanto che una riduzione delle spese cosiddette « improduttive » (quali le utenze) non abbia ripercussioni negative sulle altre. Passa quindi a fornire in proposito dati analitici soffermandosi in particolare su quelli che più significativamente sottolineano la tendenza prospettata, facendo anche incidentalmente notare l'assenza del capitolo relativo ai rischi sismici che invece compariva nel bilancio precedente.

Il relatore richiama poi all'attenzione della Commissione la circostanza che nel 1985 sono venute a scadere alcune leggi speciali di finanziamento che negli anni precedenti avevano arricchito il bilancio dei Beni culturali; egli accenna, fra l'altro, alla legge n. 92 del 1981, concernente provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio

archeologico della città di Roma (a proposito della quale ritiene che sarebbe opportuno approfondire, anche in sede parlamentare, i motivi sottostanti al mancato impegno di una cospicua parte dei fondi attribuiti, il che rende quanto meno imbarazzante chiedere ulteriori fondi al Tesoro); sia alla legge n. 227 del 1984, sul consolidamento della Rupe di Orvieto e del colle di Todi (e la relativa legge stralcio approvata dalla Commissione lavori pubblici nel 1984); sia infine alla legge n. 828 del 1982 sulle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia.

Successivamente il relatore si sofferma sul problema dei residui passivi, in parte avente natura fisiologica, in parte legato ad ineludibili caratteristiche del Ministero per i beni culturali ed ambientali, dovute alla natura inevitabilmente pluriennale di determinate opere di restauro; in parte, infine, connesso ad inconvenienti di altra natura. Si riferisce in particolare alla mancata coincidenza tra stanziamenti di competenza e stanziamenti di cassa (pur non trascurando di attribuire parte della responsabilità ad alcune procedure di competenza delle Sovrintendenze) e al ritardo con cui talvolta si è proceduto all'approvazione della legge di assestamento del bilancio che non può non creare problemi alla Ragioneria generale. Auspica pertanto che i 270 miliardi di residui passivi riportati nella tabella costituiscano una stima realistica evitando che si arrivi alla esorbitante cifra di 450 miliardi purtroppo raggiunta nel 1985.

Dopo aver quindi illustrato le tabelle B e C annesse al disegno di legge finanziaria, recanti indicazione delle voci da includere nei fondi speciali di parte corrente e di conto capitale, di cui sottolinea la scarsissima consistenza, passa ad illustrare i commi ottavo e nono dell'articolo 5 del disegno di legge finanziaria concernenti il divieto di procedere ad assunzioni di personale e le relative deroghe. A tale proposito preannuncia che si riserva la presentazione di un emendamento, innanzi alla Commissione bilancio, che preveda l'inserimento di un punto *h*) relativo all'Amministrazione dei beni culturali, onde evitare gli inconvenienti che potrebbero derivare agli organici dei musei

dello scorrimento di 2.000 custodi nelle qualifiche superiori in conseguenza della legge n. 138 del 1984 integrativa della legge n. 285 sulla disoccupazione giovanile. Tale iniziativa non dovrebbe comportare eccessivi sconvolgimenti data l'esistenza nel fondo speciale di parte corrente di uno stanziamento di 6.000 miliardi a potenziamento degli organici e delle strutture del Ministero.

Illustrando quindi gli articoli 11 e 12 del disegno di legge finanziaria, che prevedono stanziamenti di 50 miliardi, il primo, e di 450 miliardi, il secondo, in sostituzione, potrebbe dirsi, dei fondi FIO che non compaiono nella legge finanziaria per il 1986, il relatore ritiene di poter considerare tali somme quali contributi atti, in una certa misura, a compensare la già lamentata scarsità dei fondi previsti in tabella. Detta considerazione induce ancor più a riflettere sulla necessità di utilizzare al meglio i fondi in questione, eventualmente inserendo nell'articolo 11 la parola « almeno » prima delle parole « 50 milioni » e di operare in modo che i 450 miliardi di cui al primo comma dell'articolo 12 non vengano, stando alla lettera della disposizione, utilizzati solo per l'acquisto di tecnologie avanzate.

Accenna inoltre ad ulteriori modifiche da apportare all'articolo in questione, spostando al 31 marzo il termine del 31 maggio indicato nel quarto comma e permettendo, con riferimento alla lettera *b*) del quinto comma, anche a coloro che non risultino iscritti nelle liste di collocamento di essere utilizzati nelle iniziative derivanti dagli atti di concessione, il che consentirebbe di non escludere il personale particolarmente qualificato che non sempre si iscrive nelle liste suddette.

Avviandosi quindi alla conclusione, il relatore, dopo aver ricordato che alcuni stanziamenti rilevanti per i beni culturali compaiono nella tabella del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dello spettacolo, accenna al problema, peraltro già affrontato e positivamente risolto dalla Commissione in sede consultiva, della istituzione del Ministero per l'ambiente. Il relatore, pur concordando sulla urgenza dell'iniziativa, ritiene necessario evitare di creare una

struttura che, creando un indesiderabile intreccio di competenze, si sovrapponga inutilmente al Ministero dei beni culturali.

Si dà luogo alla discussione generale.

Il senatore Argan, dopo aver rilevato che dalla lettura della tabella di bilancio non è dato evincere alcun miglioramento di una situazione del settore, che può ben essere definita fallimentare, stigmatizza la considerazione di bene voluttuario che il Governo nel suo complesso dà ai beni culturali. Gli stanziamenti sono infatti assolutamente insufficienti per tutelare il patrimonio culturale, così come sono del tutto inadeguate le strutture del Ministero, creando una sorta di circolo vizioso, per cui sarebbe inutile finanziare nuovi investimenti perchè, tanto, gli apparati non sarebbero in grado di spenderli! Si dovrebbe redigere, a suo avviso, un conto analitico dei danni che sono provocati da queste situazioni di carenza di interventi: dalla mancata manutenzione dei monumenti, agli scavi archeologici clandestini, alla impossibilità di acquisire sul mercato opere d'arte fondamentali. Il costo di questa situazione di degrado sarebbe certamente di gran lunga superiore al totale degli interventi previsti.

Passando poi alle fonti di finanziamento delle spese a favore del settore dei beni culturali, e dopo aver rilevato che allo Stato dovrebbe spettare la competenza esclusiva di erogare risorse in materia, fa presente che il meccanismo delle sponsorizzazioni private è ancora ambiguo, non essendo infatti adeguata la proposta di regolamentazione contenuta al riguardo nel disegno di legge relativo alla nuova organizzazione del Dicastero, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Peraltro, un finanziamento da parte dei privati sarebbe incentivato solo a condizione di assicurare alle grandi istituzioni museali una completa autonomia scientifica e di ricerca, e non accentrando le decisioni circa la distribuzione dei contributi in questione. C'è poi un problema di continuità degli interventi: la sospensione del flusso di risorse rende molto spesso inutile l'attività già iniziata; inoltre, manca un quadro programmatico di attività sul territorio; e, poi, occorre che ci sia un criterio

molto rigido nel consentire determinati restauri con fondi di provenienza privata; oggi, infatti, accade che — per via dell'immediato ritorno, in termini di immagine — i privati preferiscano contribuire ai restauri di opere che ne hanno meno bisogno, ma sono molto note, piuttosto che a quelli di opere meno note ma in condizioni più precarie.

È quindi inutile, conclude l'oratore, addentrarsi nell'analisi di questo bilancio, che in nulla innova i precedenti, essendo indispensabile soffermarsi su un solo problema: quello di riformare la struttura del Dicastero in modo da pervenire alla più completa autonomia scientifica delle istituzioni che ad esso fanno capo, condizione necessaria per poter raggiungere gli obiettivi di tutela che si pongono.

Il senatore Monaco, dopo aver ringraziato il relatore per l'analicità della sua esposizione, si dice meravigliato del fatto che non si sia detta alcuna parola per ridurre in qualche misura, magari cercando in tutti gli « angoli », le spese del Ministero, al fine di tener conto delle gravi condizioni della finanza pubblica: annunzia quindi il suo voto contrario sulla tabella in quanto non vi è alcun tentativo di ridurre le aree di spreco e di inefficienza che sicuramente si celano fra le previsioni di spesa.

Il senatore Chiarante, dopo aver condiviso il parere negativo espresso dal senatore Argan sia sulla tabella di bilancio che sulle norme contenute nel disegno di legge finanziaria, rileva che, per coerenza, dalle considerazioni svolte dal relatore nell'illustrare la tabella di bilancio si sarebbe dovuto trarre una proposta di parere contrario. Vero è, prosegue l'oratore, che si è in presenza di una grave situazione economica e di uno stato del tutto insoddisfacente della finanza pubblica; ma le proposte di bilancio complessivamente avanzate non si muovono per nulla nella direzione giusta. Infatti, gli stanziamenti ordinari del bilancio sono del tutto irrisori e daranno luogo ad una gestione amministrativa che porterà al continuo decadimento e alla degradazione del settore: le uniche voci di spesa che aumentano sono quelle a favore dei privati, nei cui confronti non vi è — peraltro — alcuna posizione pre-

conceffa. Gli stanziamenti, comunque, sono tali da non rendere possibile neppure la ordinaria manutenzione, neppure il normale funzionamento degli uffici. A fronte di ciò, nell'articolato del disegno di legge finanziaria e tra i fondi speciali compaiono, invece, stanziamenti per 520 miliardi: una sorta di « altro » bilancio, che si fonda su una struttura straordinaria, che non può far altro che aggravare la già drammatica situazione della struttura ordinaria. D'altra parte, poi, è contraddittorio chiedere ad un personale privo di esperienza la realizzazione di progetti caratterizzati dall'utilizzo di tecnologie avanzate! Questa scelta, proposta per l'articolo 12 del disegno di legge finanziaria, rischia di sacrificare la professionalità già conseguita dai giovani di recente immessi nell'Amministrazione, risultando del tutto oscura circa gli interventi che ci si prefigge di raggiungere: in sostanza, sembra soltanto voler dichiarare la assoluta incapacità della struttura del Ministero di far fronte ai suoi compiti di istituto.

Il senatore Mezzapesa fa presente che si è in presenza anche quest'anno di una carenza di fondo, finanziaria e strutturale; lo scorso anno la Commissione approvò all'unanimità un ordine del giorno che auspicava, per quest'anno, un indirizzo nuovo, una sorta di « strappo » rispetto al passato: ma questa novità non si è verificata, non si è riusciti ad avere neanche quest'anno un bilancio che rispecchi una Amministrazione più agile, più dinamica, più adeguata rispetto alle necessità. Senza una riforma strutturale nessun Ministero potrebbe far meglio.

Per quanto riguarda le linee di azione amministrativa illustrata nella Nota preliminare, prosegue l'oratore, esse sembrano molto interessanti e consentono di esprimersi favorevolmente, anche se con qualche critica, sulle proposte all'esame: si tratta del recupero delle opere d'arte giacenti presso i depositi degli istituti periferici; della realizzazione di progetti finalizzati su singoli complessi; degli interventi e valorizzazione dei beni culturali secondo direttrici geografico-culturali. Su quest'ultima direttrice chiede infine al Ministro se il mancato decollo dell'iniziativa dipenda da scarsa capacità im-

prenditoriale o da carenza dell'Amministrazione centrale o locale.

Il senatore Ulianich, dopo aver affermato che l'esame del bilancio sembra costituire un rito stancamente celebrato, ripetendosi sempre le stesse considerazioni, rileva che già due anni or sono ci si soffermò ampiamente sulla realizzazione dell'iniziativa denominata « itinerari turistico-culturali »: allora si disse che essa era tale da far raggiungere gli obiettivi previsti. Ma delle promesse specificamente contenute in quei documenti nulla si è fatto, come non si è fatto nulla per la creazione di un Istituto per il restauro nel Mezzogiorno. Parimenti, si registrano ritardi nell'indagine archeologica relativa alla « Villa dei papiri » di Ercolano per la quale pure era stato previsto un preciso stanziamento e nulla si è fatto per la zona dei Campi Flegrei, che potrebbe essere ristrutturata rendendola parco archeologico (nell'ambito degli itinerari turistico-culturali).

Proseguendo il proprio intervento, l'oratore si sofferma sul rapporto assolutamente inadeguato tra le spese correnti e quelle di parte capitale e sui criteri non condivisibili con cui si attribuiscono scarse risorse per l'acquisizione di patrimonio librario e più ampi stanziamenti a favore dell'editoria: non c'è nessuna politica delle acquisizioni, nè c'è alcuna garanzia circa il divieto di esportare i pezzi di valore, archeologici e librari, che vengono venduti nelle aste. È necessaria, poi, una modifica della legislazione sui molteplici pezzi archeologici detenuti dai musei, che sono « ripetitivi » e che potrebbero ben essere venduti, e per quelli — dello stesso genere — che potrebbero essere detenuti dai privati.

Dopo aver chiesto dati in ordine a quali stanziamenti siano destinati ai beni ambientali, nonchè alle valutazioni circa le carenze di organico, il senatore Ulianich auspica che si addivenga a modifiche all'articolo 5 del disegno di legge finanziaria che consentano — come proposto dal relatore — una politica di rafforzamento della pianta organica, dopo aver riempito gli attuali vuoti. Vero è, prosegue, che si è in una situazione di difficoltà economiche, ma è altrettanto

vero che una politica « in positivo » in questo settore non potrebbe far altro che contribuire a risolvere la grave crisi economica in cui si versa: si tratta, infatti, di veri e propri investimenti produttivi. Poichè la esiguità degli stanziamenti proposti non consente di raggiungere gli obiettivi illustrati, annuncia che la sua parte politica non potrà che esprimersi sfavorevolmente sui documenti all'esame.

Il presidente Valitutti, dopo aver rilevato che il Ministero dei beni culturali — pur istituito da soli dieci anni — ha ereditato però tutta la precedente struttura burocratica che faceva capo al Ministero della pubblica istruzione, fa presente che la necessità di rivedere la struttura (rispetto alla quale condivide la necessità di ampia autonomia delle grandi istituzioni culturali), è condivisa dallo stesso Governo, che ha presentato a tal fine un disegno di legge in materia — attualmente all'esame della Camera dei deputati —. Per quanto riguarda la struttura amministrativa, è quindi altra la sede, legislativa, in cui approfondire le proposte. Relativamente poi alle risorse destinate al settore, fa presente che gli stanziamenti si rinvengono non solo nella tabella all'esame ma anche in quelle di altri Dicasteri, come è il caso della legge per Venezia che è gestita per gran parte dal Ministero dei lavori pubblici.

Proseguendo nell'intervento, il presidente Valitutti chiede quale sia il rendimento del personale assunto attraverso la legge numero 285 del 1976, e come si possa giustificare la proposta di incremento — con legge speciale — dei trasferimenti a favore dell'Accademia dei Lincei e respingere contemporaneamente analoghe richieste di maggiori fondi da parte di altre istituzioni: la soluzione sarebbe quella di modificare la cosiddetta « legge Amalfitano » espungendo dal novero degli enti finanziati con la « tabella » prevista dalla legge medesima l'Accademia dei Lincei. Quanto alla proposta di stanziare 450 miliardi a favore di progetti per attività nel settore, previsti nell'articolo 12 del disegno di legge finanziaria, dichiara di rimettersi al relatore per quanto attiene ai vin-

coli che si dovranno porre legislativamente per utilizzare proficuamente queste risorse.

Si passa alle repliche.

Il relatore Spitella, dopo aver detto di condividere l'auspicio di maggiore autonomia per le grandi istituzioni facenti capo al Ministero, si riferisce quindi alle osservazioni dei senatori Monaco, Chiarante (precisando che c'è stato un equilibrato aumento degli stanziamenti), Ulianich (a cui fa presente che sarebbe già un risultato apprezzabile riempire i vuoti degli organici), Mezzapesa (condividendo gli auspici sugli itinerari turistico-culturali) e del presidente Valitutti (proponendo di varare una legge che integri la attuale dotazione di bilancio a favore dell'Accademia dei Lincei). Quanto alla proposta contenuta nell'articolo 12 (di stanziare 450 miliardi), dopo aver detto che forse sarebbe stato preferibile utilizzare queste risorse con gli strumenti ordinari di bilancio, fa presente che si tratta di una disposizione che diviene operativa già con l'approvazione della legge finanziaria: propone in proposito talune modifiche all'articolato, che potrebbero renderlo più adeguato.

Il ministro Gullotti, dopo aver dichiarato di condividere in pieno la relazione del senatore Spitella, si sofferma sulle dimensioni quantitative degli stanziamenti del suo Dicastero: si è oscillati tra lo 0,20 e lo 0,24 per cento del totale delle spese statali. Per quanto riguarda la mancata riduzione della spesa, auspicata dal senatore Monaco, fa presente che con una ulteriore decurtazione degli stanziamenti si sarebbe attentato gravemente a quella fonte primaria della economia italiana che è il turismo, attratto fortemente dal patrimonio culturale italiano. Nella difficile situazione si è riusciti a salvare il salvabile; inoltre la normativa contenuta nel disegno di legge finanziaria consente di inserire nel circuito dell'attività del Dicastero moltissimi giovani preparati, in settori assolutamente prioritari quale quello del restauro.

Due, poi, sono i problemi di carattere generale che dovranno essere velocemente risolti: la cosiddetta nuova legge sulla tutela, che per l'impostazione seguente dalla pro-

posta all'esame dell'altro ramo del Parlamento si presenta all'avanguardia rispetto alla normativa degli altri paesi, e la riforma del Ministero, per la quale peraltro non è sempre agevole tradurre in formule giuridiche talune proposte di modifiche strutturali e funzionali che si vogliono inserire. Per quanto riguarda la dimensione dei residui passivi, dopo aver ricordato che il tipo di attività svolta dal Dicastero facilita una certa lentezza dell'attività di spesa, il ministro Gullotti fa presente che le procedure sono state modificate per la gran parte, e le residue lo saranno entro breve tempo, in modo da consentire già nel corso dell'anno una riduzione dei due terzi dell'attuale consistenza dei residui, nell'obiettivo di eguagliare al più presto gli stanziamenti di cassa a quelli di competenza.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Gullotti fa presente che gli itinerari turistico-culturali rappresentano un punto-forza di estremo rilievo e di grande interesse, che si cercherà di realizzare mantenendo inalterata l'ispirazione ordinaria, e termina affermando che non è stata mai concessa — nè mai lo sarà — un'autorizzazione per l'esportazione di pezzi artistici di un certo rilievo.

Il presidente Valitutti dichiara quindi improponibili tre emendamenti presentati dal relatore Spitella al disegno di legge finanziaria, segnatamente riferiti all'articolo 5, all'articolo 12, ed alla tabella C) del disegno di legge.

Si passa agli emendamenti alla tabella 21.

Il relatore Spitella presenta un emendamento a carattere compensativo, volto a ridurre di un miliardo gli stanziamenti iscritti al capitolo 2034 e ad istituire un apposito capitolo volto a dotare di tali risorse la Soprintendenza di collegamento degli interventi post-sismici in Campania. L'emendamento in questione, rimessosi alla Commissione il ministro Gullotti, viene approvato all'unanimità.

Seguono le dichiarazioni di voto.

Il senatore Panigazzi annuncia il voto favorevole della sua parte politica, sottolineando la necessità di procedere alla rimozione di taluni intralci all'attività dell'Amministrazione (cita i numerosi casi di lavori di restauro che rimangono fermi per parecchio tempo e la consistenza elevata dei residui passivi) e chiedendo al Governo di mettere in atto tutti i meccanismi idonei ad ovviare agli inconvenienti rilevati.

Annunciano quindi il voto contrario delle rispettive parti politiche i senatori Argan e Monaco.

La Commissione approva infine la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sulla tabella all'esame (con l'emendamento sopra approvato) e sul disegno di legge finanziaria per la parte concernente il settore dei beni culturali e ambientali, conferendogli mandato a redigere un rapporto in tal senso.

*La seduta termina alle ore 20,50.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1985

**93<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.*

*La seduta inizia alle ore 17,40.*

Il presidente Giugni, in apertura di seduta, esprime a nome della Commissione preoccupazione e sdegno per il sequestro della nave « Achille Lauro », deprecando questo vile atto di banditismo che pone in pericolo la vita di tanti innocenti.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 15**)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Antoniazzi chiede che sia presente al dibattito il ministro De Michelis, sottolineando che questa sua richiesta non implica minimamente una disistima personale nei confronti del Sottosegretario.

Il presidente Giugni si associa alla richiesta.

Il sottosegretario Leccisi assicura che il ministro De Michelis si è impegnato a partecipare ai lavori della Commissione per dare il suo personale contributo e per rispondere ai quesiti che verranno posti.

Svolge quindi la relazione il senatore Toros, il quale ricorda che quella in esame è la ottava edizione della legge finanziaria, rilevando come l'esperienza consenta di svolgere anzitutto alcune considerazioni di carattere più generale di quelle che poi dovranno essere svolte nell'ambito delle competenze istituzionali della Commissione. Indubbiamente il ricorso alla legge finanziaria costituisce un fondamentale elemento di coordinamento e di razionalizzazione, rappresentando una fattispecie — anche se estremamente limitata — di piano economico annuale, in mancanza di una più ampia programmazione socioeconomica di medio e lungo periodo. Occorre però anche riconoscere che la legge finanziaria non può sostituire quella programmazione di ampio respiro che all'Italia è necessaria per mantenere la sua posizione tra i paesi economicamente più sviluppati. Risalta quindi l'esigenza per il Governo di attenersi ai vincoli derivanti dalla natura stessa della legge finanziaria per non compiere atti di prevaricazione rispetto alla naturale sede del potere legislativo, così come appare doveroso per il Parlamento meditare a fondo sull'opportunità della eventuale modifica del disegno di legge governativo, le cui norme sono tutte inevitabilmente collegate l'una all'altra. La legge finanziaria non può, attraverso norme apparentemente secondarie, introdurre una specie di riforma strisciante, in mancanza di esplicite riforme di ampio respiro.

Il relatore Toros nota, con una certa amarezza, che le principali innovazioni legislative in materia di lavoro e previdenza sociale in questo ultimo periodo sono state introdotte con le leggi finanziarie o con decreti-legge, al di fuori di una unitaria normativa riformatrice, mentre si trascinano stancamente i disegni di legge di riforma generale delle pensioni, del collocamento, della assistenza. Se possono anche individuarsi elementi dell'attuale sistema di protezione sociale che mal si conciliano con le possibilità

economiche della collettività ed anche con la valorizzazione costituzionale della sfera di autonomia del singolo e delle formazioni sociali, è assolutamente impensabile un radicale capovolgimento dello « Stato sociale ». Anche non tenendo conto dell'inadeguata condizione della Amministrazione finanziaria, che rende inaffidabile il ricorso a criteri basati su dichiarazioni ed accertamenti reddituali, non ha senso una rigida divisione della popolazione sulla base delle differenti possibilità economiche.

Il relatore alla Commissione pone quindi in rilievo come la legge finanziaria per il 1986 si muova lungo linee di contenimento della spesa che non capovolgono i principi ispiratori del sistema. Del resto, pur se positivi risultati sono stati conseguiti nell'ultimo biennio nell'opera di riduzione dell'inflazione, anche grazie a favorevoli tendenze dell'economia internazionale, è a tutti evidente l'assoluta necessità di contenere il pubblico disavanzo, per impedire che da esso continuino a derivare potenti stimoli inflazionistici con effetti fortemente negativi sulla competitività internazionale della produzione italiana e sugli stessi livelli occupazionali. È chiara la correlazione tra pubblico disavanzo e tasso inflazionistico, che permangono nel nostro paese a livelli nettamente superiori a quelli degli altri paesi economicamente sviluppati.

Attualmente la ripresa delle trattative tra Confindustria e sindacati lascia sperare che una rinnovata concordia sociale — pur con gli inevitabili momenti di ampia e aspra conflittualità — permetta di riportare sotto controllo alcune importanti variabili macroeconomiche, agevolando la riorganizzazione dell'industria italiana. È quindi tanto più importante che proprio ora la mano pubblica compia la sua parte, avviando un'opera di riorganizzazione e di razionalizzazione della spesa, in modo che il massimo sforzo possa essere profuso nell'opera di indirizzo e di coordinamento delle tendenze spontanee del mercato, che appare oggi tanto più necessaria, se si vuole che sviluppo economico e giustizia sociale vadano di pari passo. In quest'ottica scopo primario della manovra di bilancio avviata dal Governo — e che

sconta misure ulteriori rispetto a quelle previste nel disegno di legge finanziaria — è la riduzione di un punto percentuale del peso del disavanzo pubblico sul prodotto interno lordo, dal 15,6 del 1985 al 14,6 del 1986. Si vuole tenere bloccato il livello reale delle spese — consentendo solo un aumento del 6 per cento in linea con tasso d'inflazione il previsto nei documenti ufficiali — in modo che le maggiori entrate che deriveranno dall'atteso incremento del reddito nazionale possano comportare una riduzione del *deficit* di bilancio rispetto alla misura registrata nell'anno in corso.

Giova anzitutto esaminare — afferma il relatore — se le misure restrittive proposte nell'ambito della manovra di bilancio possano essere inserite nel quadro di una politica generale per l'aumento dell'occupazione. A diradare eccessivi pessimismi, che talvolta si diffondono immotivatamente, va ricordato che negli ultimi tempi il numero dei lavoratori occupati non è diminuito, come talvolta si crede, anzi al contrario è aumentato. Anche nell'ultimo anno l'occupazione è aumentata, sia pure lievemente, dello 0,4 per cento. Tale risultato si è verificato grazie all'incremento notevole nel settore dei servizi e nonostante la diminuzione dei posti di lavoro nell'industria e nell'agricoltura. Agricoltura, industria e costruzioni hanno avuto in complesso una variazione negativa del 2,2 per cento. Ben più alta è stata purtroppo la diminuzione dei posti di lavoro nella grande industria.

È ben noto — prosegue il relatore Torres — che l'aumento dei posti di lavoro si accompagna paradossalmente ad un aumento della disoccupazione, a causa del concomitante e più che proporzionale affacciarsi al mercato del lavoro di cittadini alla ricerca di occupazione. Anche nei prossimi anni l'offerta di forza-lavoro sembra destinata ad aumentare più della relativa domanda, con conseguenze negative che potrebbero oltrepassare la soglia di tollerabilità del sistema sia in termini economici che sociali. Attualmente il numero dei disoccupati è di circa 2.400.000 unità, con un tasso di disoccupazione del 10,4 per cento che sale al 14 per cento nei territori meri-

dionali. Il fenomeno della disoccupazione è presente in maniera molto differenziata nella realtà italiana, in relazione al sesso, all'età, al titolo di studio ed all'area geografica. Si può notare in particolare che tra i diplomati delle scuole secondarie superiori si registra una disoccupazione del 15 per cento, nettamente superiore alla media nazionale. La riduzione del numero degli addetti nell'industria sembra aver acquisito caratteri di costanza tale da poter forse essere paragonata alla riduzione — ormai pluridecennale — del numero degli addetti nell'agricoltura. Seguendo l'esempio dei paesi economicamente più sviluppati — nei quali ormai il numero degli addetti ai servizi supera nettamente quello dei lavoratori industriali — anche l'industria italiana, ormai da un quinquennio, espelle continuamente manodopera. Tra il 1980 ed il 1985 la riduzione di addetti è di 640.000 unità, con un ritmo medio del 2,2 per cento all'anno. Rispetto al 1984, anno in cui la riduzione di addetti all'industria è stata del 3,5 per cento, quella verificatasi nel 1985 è stimata intorno all'1,8 per cento. L'incentivazione delle dimissioni volontarie, il ricorso alla cassa integrazione guadagni, il prepensionamento, il mancato rimpiazzo dei lavoratori andati in quiescenza non sono però effetti di una crisi irreversibile dell'industria italiana. Al contrario il sistema industriale nel suo complesso ha saputo rispondere alla sfida rappresentata dal rapido mutamento delle condizioni di disponibilità e di costo di importanti fattori produttivi, in presenza di una più agguerrita concorrenza internazionale.

Anche se la capacità di adattamento si è manifestata prevalentemente nei settori maturi e non in quelli produttivi di beni a tecnologia avanzata, la diminuzione delle forze di lavoro nell'industria si è in generale accompagnata ad un risanamento dei bilanci e ad un aumento della produttività e del fatturato. È purtroppo evidente che l'espulsione di manodopera dall'industria nel breve periodo continuerà e non può non continuare, se la comunità nazionale vuole mantenere i livelli raggiunti nel passato, evitando di retrocedere a posizioni inferiori nel-

l'ambito di quel grandioso processo di ristrutturazione della divisione del lavoro che sta avvenendo a livello mondiale. Questo però non deve indurre all'accettazione di un liberismo selvaggio, alla resa senza condizioni alle forze spontanee di un mercato che — ora più che mai, se lasciato a se stesso — rischia di provocare intollerabili tensioni economiche e sociali. Anzitutto va agevolato lo spontaneo sviluppo dei servizi, sia pubblici che privati, ristrutturando la Pubblica amministrazione anche per offrire un fermo punto di appoggio allo sviluppo delle imprese. Inoltre — aiutando la revisione autocritica che i sindacati stanno compiendo della loro politica — vanno superati alcuni tradizionali indirizzi della legislazione del lavoro, che privilegiano in misura oggi eccessiva il rapporto di lavoro a tempo indeterminato e ad orario pieno. Fenomeni di ampia diffusione come il lavoro nero, il doppio lavoro, la presenza di lavoratori stranieri, la nascita di nuove forme di lavoro autonomo testimoniano che il mercato del lavoro in Italia mantiene una sua forte vitalità. Al tempo stesso però è necessario evitare qualsiasi retorica del « piccolo è bello » ed ogni forma di idoleggiamento di modi di produzione che non potranno mai caratterizzare in via prioritaria un moderno sistema economico. Anche se negli ultimi anni i nuovi posti di lavoro sono stati creati più dalle piccole e piccolissime aziende che dalle grandi, va rimarcato che questa tendenza potrebbe rovesciarsi nel medio-lungo periodo.

Già oggi, peraltro, in taluni casi, lo sviluppo di aziende tecnologicamente avanzate è rallentato dalla carenza di personale tecnico, soprattutto nelle nuove professioni.

Ancora più che in passato l'elemento più dinamico dell'economia è oggi rappresentato dalle grandi imprese e dalle imprese multinazionali. Secondo valutazioni attendibili queste ultime imprese detengono una aliquote degli scambi pari a circa il 70 per cento del commercio internazionale ed assicurano circa il 50 per cento dei posti di lavoro nell'industria del mondo occidentale. È prevedibile per i prossimi anni un aumento del peso relativo delle multinazionali, le quali mostrano una crescente propensione a con-

centrarsi nei settori tecnologicamente avanzati e caratterizzati da elevata dinamica espansiva. In questo settore bisogna purtroppo constatare una notevole vulnerabilità del sistema economico italiano: solo pochissime aziende italiane hanno acquisito una piena dimensione multinazionale. La massiccia presenza del prodotto italiano nei grandi circuiti commerciali internazionali non è accompagnata da una presenza altrettanto rilevante di organizzazioni aziendali.

L'attuale impegno di alcune grandi aziende italiane di acquistare una dimensione internazionale va quindi favorito dal legislatore, pur con le opportune cautele, anche nella previsione degli incrementi occupazionali che potranno essere indotti dallo sviluppo di queste aziende. Naturalmente occorre evitare che una internazionalizzazione meramente passiva conduca ad una sostanziale subordinazione in settori strategici dell'economia.

In generale — nota il relatore Toros — le caratteristiche di particolare complessità della economia e della società italiane fanno sì che l'opera di incentivazione dello sviluppo debba essere condotta con grande duttilità. La politica occupazionale non può essere semplicemente subordinata alla politica di sviluppo strutturale, ma deve rivestire una sua relativa autonomia e tendere a conseguire risultati positivi anche nel breve periodo. Senza limitarsi — come talvolta è accaduto in passato — ad una difesa tardiva ed inevitabilmente perdente di posti di lavoro già vanificati dallo sviluppo tecnologico, occorre accrescere la flessibilità e la mobilità del lavoro, in modo da cogliere ogni possibilità di impiego espressa dal mercato. In particolare, occorre affrontare in maniera nuova i problemi dell'orario di lavoro, valutando serenamente la possibilità di utilizzare in tale operazione una parte degli incrementi di produttività. La politica di risanamento economico non deve provocare in Italia quei disordini sociali che si sono avuti recentemente in altri paesi europei. È necessario tutelare e sviluppare la stabilità politica di cui il paese ha dato prova negli ultimi mesi, con l'auspicio che l'intenso dibattito all'interno della principale forza po-

litica di opposizione porti ad instaurare rapporti corretti e proficui con le forze della maggioranza. Va agevolata la crescita in tutta la società civile di una nuova consapevolezza dell'interesse generale, al di là dell'interesse personale e di gruppo. A tale proposito il relatore Toros ricorda le discussioni che si sono avute prima di giungere alla prova referendaria del giugno scorso e sottolinea la necessità che l'esito di quella prova induca ad attente riflessioni. Certo un radicale risanamento richiederà in futuro misure anche più rigorose di quelle di cui ora si discute. Ricordando che oggi l'imposizione tributaria è affidata in gran parte al prelievo fiscale e contributivo a carico del lavoro dipendente, si potrà per il futuro, con serenità e realismo, discutere anche di nuove possibilità come quella di introdurre una forma di imposta patrimoniale, che esiste già da lungo tempo in paesi come la Svizzera e che lo stesso professor Cosciani riteneva opportuna ai fini del completamento della riforma tributaria.

Il relatore Toros rileva inoltre come, nello sforzo di razionalizzare e coordinare l'assistenza, il disegno di legge finanziaria all'esame ponga più risolutamente che in passato il principio di modulare le prestazioni a seconda delle effettive esigenze. A tal fine — come di recente è stato sostenuto anche dalla « Commissione Gorrieri » — non si può tener conto solo del reddito prodotto dall'individuo, ma del reddito che il gruppo familiare ha a disposizione per il proprio consumo. In prospettiva bisogna anche considerare che l'accertamento delle effettive condizioni economiche del gruppo familiare deve essere condotto con modalità tali da rispettare il diritto alla riservatezza e in ogni caso non deve costituire un disincentivo alla costituzione di famiglie regolari. Poichè la famiglia resta sempre il nucleo basilare della società, non si può introdurre un ulteriore elemento di disordine nella vita civile, contrastando inopportuno il sentimento etico delle masse popolari, che costituisce poi la vera e solida base delle istituzioni. Gli stessi sindacati hanno più volte dichiarato che il salario non può tener conto solo della professionalità del lavora-

tore, ma deve contenere una parte destinata esclusivamente al sostentamento della famiglia. A questo scopo è forse possibile prospettare per il futuro l'estensione ai lavoratori dipendenti della divisione, già parzialmente possibile per i lavoratori autonomi, del reddito prodotto per il numero dei componenti della famiglia, in modo da conseguire una riduzione dell'aliquota IRPEF. Potrebbe anche essere opportuno pensare ad un futuro non troppo lontano, in cui le varie forme di sostegno o di sostituzione del reddito diano luogo ad una forma unica di garanzia di un reddito minimo vitale per tutti i cittadini. La concentrazione di tutti gli interventi di tipo assistenziale nella garanzia da parte dello Stato di un reddito minimo vitale permetterebbe, tra l'altro, di rispettare maggiormente, per la restante area dei rapporti, criteri di più rigorosa razionalità economica: ad esempio, diventerebbe molto più facile sostenere l'opportunità che i trattamenti pensionistici superiori al livello minimo vengano rigorosamente correlati ai contributi effettivamente versati lungo tutto l'arco della vita lavorativa. A tale proposito occorre ancora una volta rifarsi alla lettera e allo spirito dell'articolo 36 della Costituzione repubblicana.

Passando ad esaminare le disposizioni del titolo 10 del disegno di legge finanziaria, il relatore Toros sottolinea con favore la eliminazione di forme di vincoli all'INPS per il complessivo « tiraggio » di tesoreria, essendosi così evitato di mettere legislativamente sullo stesso piano contributi fissati per legge ed anticipazioni di tesoreria per spese che certo non sono decise discrezionalmente dall'istituto erogatore. L'articolo 16, consolidando la situazione debitoria dell'INPS presso il Tesoro alla data del 31 dicembre 1981, evita l'artificioso aumento delle ragioni creditorie e debitorie tra due branche del settore pubblico.

L'articolo 17 — sul quale sono state preannunciate proposte di modifica da parte della Confindustria e dell'Intersind — aumenta i contributi INAIL nel settore agricolo ed introduce la cadenza biennale per la riliquidazione delle prestazioni economiche.

Sull'articolo 18, che estende gli obblighi contributivi agli apprendisti, il relatore Toros — pur ritenendo perfettamente comprensibile la ricerca di fonti d'entrata da parte del Governo — esprime qualche perplessità, constatando che vengono stanziati contemporaneamente 200 miliardi per una non meglio specificata opera di incentivazione dell'artigianato.

Il relatore Toros ricorda poi che l'articolo 19 ha suscitato non poche polemiche da parte delle organizzazioni imprenditoriali e delle rappresentanze dei lavoratori autonomi, dal momento che pone le premesse per un aumento del costo del lavoro. In particolare, può apparire anacronistico aumentare, ed in misura sensibile, i contributi dovuti da artigiani e commercianti quando le rispettive gestioni previdenziali hanno raggiunto l'equilibrio di gestione. Inoltre con la legge n. 140 del 1985 era stato disposto che se la legge di riforma delle pensioni non fosse stata approvata entro il 30 settembre 1985, il Governo avrebbe dovuto provvedere alla parificazione dei minimi di pensione dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti, con una gradualità da completare entro il 1° gennaio 1988. Potrebbe quindi sembrare coerente collegare gli aumenti contributivi con gli aumenti dei minimi pensionistici ed operare in modo analogo anche per i coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni, il cui passivo gestionale e patrimoniale non può che essere regolamento in sede di riforma generale.

Posti poi in rilievo i numerosi problemi interpretativi cui dà luogo il testo dell'articolo 20, il relatore Toros sottolinea che la materia trattata dall'articolo 21 ha evidenti attinenze con l'attuale dibattito tra le parti sociali e ricorda poi che il contributo di solidarietà previsto dall'articolo 22 ha già un precedente legislativo nella disposizione dell'articolo 3 della legge n. 903 del 1965, che prevedeva versamenti a favore del fondo sociale. La disposizione poi dell'articolo 23 ripristina una norma della legge finanziaria per il 1985, soppressa dalla successiva legge n. 155 del 1985 con ampliamento, peraltro poco preciso, della sfera di applicazione; sarebbe opportuno chiarire, tra l'al-

tro, se la ritenuta opera sempre nella misura intera, anche quando i lavoratori in servizio usufruiscano di una riduzione di aliquote.

Il relatore Toros infine esprime alcune perplessità sul testo dell'articolo 31, chiedendo in particolare chiarimenti al Governo per quanto riguarda i contributi dei pensionati per l'assistenza sanitaria.

Il relatore Toros conclude rilevando che la necessità di difendere gli indirizzi fondamentali del disegno di legge finanziaria non impedisce certo un'opera di correzione e di miglioramento del testo. Ricorda poi che la politica economica governativa ha nel suo complesso reso possibile una certa progressione e merita quindi di essere sviluppata, auspicando che possano presto essere condotte in porto le grandi riforme delle pensioni, del collocamento, della cooperazione. Si augura infine che nel corso della discussione possano essere anche ampiamente di-

battuti i temi della emigrazione, sui quali si terrà presto una conferenza nazionale.

Dopo che il presidente Giugni ha ringraziato il relatore Toros per l'ampia ed argomentata relazione, il seguito dell'esame dei documenti in titolo viene rinviato.

#### *ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente Giugni avverte che la seduta già convocata per domani, 9 ottobre, avrà inizio alle ore 11 anziché alle ore 10.

#### *CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il Presidente comunica che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si riunirà domani, giovedì 9 ottobre, alle ore 10,30, per preparare il programma dei lavori.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA  
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE  
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE  
PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1985

45ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
NOVELLINI

*Interviene il ministro delle partecipazioni statali Darida.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUGLI INDIRIZZI CONTENUTI NEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DEGLI ENTI DI GESTIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

Il ministro Darida dichiara che i programmi degli Enti di gestione delle partecipazioni statali recentemente comunicati al Parlamento si riferiscono al quadriennio 1985-1988. Gli obiettivi posti al sistema possono essere così riassunti: 1) sviluppo delle grandi reti di telecomunicazione, di trasporto, di servizio, di approvvigionamento di energia; 2) sviluppo di settori produttivi ad elevato contenuto innovativo; 3) prosecuzione del processo di risanamento di alcuni settori di base; 4) contributo all'allentamento del vincolo esterno all'economia del Paese (merita a questo proposito di essere ricordato il recente contratto di fornitura all'URSS di stabilimenti per un importo di 2.000 miliardi); 5) prosecuzione dell'azione in corso per lo sviluppo delle aree più svantaggiate del Paese; 6) prosecuzione dell'azione di coinvolgimento dei privati nel sistema delle partecipazioni statali.

Il piano quadriennale prevede investimenti complessivi per 68.368 miliardi a prezzi correnti così ripartiti: 36.756 miliardi da

parte dell'IRI, 30.038 miliardi da parte dell'ENI, 1.371 miliardi da parte dell'EFIM e 203 miliardi da parte dell'Ente cinema. Al Mezzogiorno è assegnato un valore complessivo di 16.702 miliardi pari al 34,8 per cento del totale degli investimenti localizzabili in Italia. La ripartizione del totale degli investimenti prevede una crescente destinazione al settore delle fonti di energia ed un parallelo decremento dell'incidenza del campo dell'attività manifatturiera.

Sotto il profilo dell'occupazione, nel quadriennio il livello degli addetti dovrebbe passare dalle 662.000 unità del 1984 alle circa 615.000 unità. Tale flessione si spiega in primo luogo con la considerazione che i programmi dell'IRI non comprendono le aziende del gruppo SME-SIDALM, di cui è prevista la cessione e dove attualmente sono occupate circa 20.000 unità.

Il Ministro quindi ricapitola l'andamento della gestione finanziaria dei singoli Enti. In termini di riduzione delle perdite, l'IRI è passato da 3.200 miliardi registrate nel 1983 a 2.700 miliardi del 1984, mentre per il corrente anno tale livello dovrebbe ulteriormente ridursi di oltre 1.000 miliardi. L'ENI a sua volta è passato da 1.449 miliardi di perdite del 1983 a 88 miliardi del 1984 e prevede di chiudere con circa 400 miliardi di utili consolidati il corrente esercizio. L'EFIM è passato da 784 miliardi di perdite del 1983 a 569 miliardi del 1984 ed è prevista un'ulteriore contrazione per l'esercizio in corso. Questi risultati sono stati ottenuti con l'impegno del *management*, l'andamento congiunturale, la liquidità derivante da alcune cessioni azionarie ed anche per effetto degli apporti ai fondi di dotazione degli Enti. È tra l'altro in corso di approvazione il disegno di legge che prevede un prestito obbligazionario per complessivi 3.500 miliardi con servizio a totale carico del bilancio dello Stato. Nel disegno di legge finanziaria per il 1986 sono previste erogazioni per complessivi 3.400 miliardi, di cui

1.600 miliardi come fondi di dotazione e 1.800 miliardi come mutui della Banca europea degli investimenti con servizio a totale carico dello Stato. Per gli anni successivi (1987-1988) sono iscritti 1.000 miliardi per ciascun anno come fondi di dotazione e 1.200 miliardi annuali come mutui della Banca europea degli investimenti a favore dell'IRI.

Il ministro Darida espone quindi brevemente gli obiettivi assunti in ciascun comparto produttivo, facendo rinvio per una più ampia trattazione alla Relazione programmatica ed ai programmi di ciascun Ente. Per quanto riguarda l'IRI, relativamente all'impiantistica, comunica che l'Istituto ha creato al suo interno un comitato con funzioni di coordinamento e con la partecipazione di tutte le società finanziarie interessate. Nel settore aeronautico sono in corso incontri ed approfondimenti tra l'IRI e l'EFIM per la predisposizione di un programma comune allo scopo di eliminare possibili duplicazioni produttive. Nel settore delle telecomunicazioni risulta particolarmente rilevante l'impegno finanziario per gli investimenti secondo un piano di innovazioni che verrà portato a termine dalla SIP nel corso degli anni '90. La realizzazione di tale piano è però condizionata alla certezza nell'adozione di adeguamenti tariffari periodici e tempestivi e all'effettiva attuazione delle misure di sostegno a favore della ricerca. Nel settore elettronico sono stati conclusi importanti accordi nell'area dell'automazione industriale e della commutazione pubblica. Di notevole interesse risultano poi gli obiettivi assunti nel campo delle infrastrutture, con particolare riferimento agli investimenti autostradali. Naturalmente i programmi dell'IRI per il prossimo quadriennio non comprendono il settore alimentare in quanto per quest'ambito di attività è prevista la cessione secondo la direttiva espressa dal CIPI.

Riguardo all'ENI, il positivo andamento della gestione ha consentito la rinuncia al fondo di dotazione per l'anno 1986, restando tuttavia a favore dell'Ente la possibilità di attingere ai mutui

BEI con servizio a carico dello Stato. L'attività mineraria del gruppo prevede la messa in produzione delle riserve detenute con l'aumento della quota di greggio di produzione propria. È prevista la promozione degli impieghi del gas naturale come fonte energetica accessibile in tutto il territorio nazionale; a questo fine verranno realizzati il raddoppio del gasdotto di importazione dall'URSS e l'ampliamento delle utenze civili. Nella chimica l'Ente è impegnato in un'azione di risanamento di alcune attività e contemporaneamente sta sviluppando un progetto strategico per lo sviluppo dei settori a maggiore redditività. Sotto questo profilo l'ENI e la Montedison hanno concordato di condurre un esame tecnico-economico circa le possibilità di razionalizzazione dei settori in cui entrambi sono presenti.

Il programma dell'EFIM è stato formulato tenendo conto degli obiettivi di risanamento e di sviluppo già assunti negli anni precedenti, previa un'attenta verifica delle strategie adottate in ciascun campo di interventi. Sono indicati un ulteriore potenziamento dei settori ad andamento positivo e la prosecuzione degli sforzi per la ristrutturazione dei settori in crisi. La Commissione è stata già informata della predisposizione di programmi specifici per i settori dell'alluminio e del vetro.

Le linee programmatiche dell'Ente Cinema per i prossimi anni prevedono un riequilibrio della gestione delle società controllate, il raggiungimento degli scopi socio-culturali, una maggiore integrazione tra cinema e televisione, un contributo al rilancio della produzione nazionale.

Si apre quindi un breve dibattito sulla procedura da seguire nell'esame dei programmi degli Enti di gestione. Intervengono i deputati Castagnola, Pumilia, Marzo, Sinesio e il presidente Novellini. Si concorda infine di procedere all'audizione dei presidenti dei singoli Enti e successivamente di proseguire la discussione con la partecipazione dello stesso Ministro delle partecipazioni statali.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Mercoledì 9 ottobre 1985, ore 10*

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 5).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

*Mercoledì 9 ottobre 1985, ore 9,30*

*In sede referente*

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economi-

ca per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 4).

- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 18).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

*Mercoledì 9 ottobre 1985, ore 10*

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (*limitatamente a quanto di competenza*) (1505 - Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 2).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 3).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)***Mercoledì 9 ottobre 1985, ore 9,30**In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 7).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1986 (per la parte relativa allo sport e allo spettacolo) (1505 - Tab. 20).
- Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. varie).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)***Mercoledì 9 ottobre 1985, ore 10**In sede consultiva*

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 13).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)***Mercoledì 9 ottobre 1985, ore 10**In sede consultiva*

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 14).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 16).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1986 (per la parte relativa al turismo) (1505 - Tab. 20).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

**LAVORO (11<sup>a</sup>)***Mercoledì 9 ottobre 1985, ore 11**In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 15).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 9 ottobre 1985, ore 10,30*

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 19).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

**Commissione parlamentare  
per le questioni regionali**

*Mercoledì 9 ottobre 1985, ore 11,30*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dello schema di decreto delegato:

- Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Valle D'Aosta in materia di istruzione tecnico-professionale.